

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 97^a_{te} SITZUNG
10-11-1955

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 175: Composizione della Commissione in materia di controverse di speditività pag. 3

Mozione dei cons. reg. Nardin, Scotoni, Vinante, Paris, Mognoni, Caminiti, chiedono la nomina di una Commissione consultiva che presenti proposte legislative per l'attuazione dell'art. 14 dello Statuto pag. 4

Disegno di legge n. 186: Modifica della denominazione del Comune di S. Cristina (Provincia di Bolzano) in quella italiana di "S. Cristina Valgardena", ed in quella tedesca "St. Christina Gröden," pag. 5

Disegno di legge n. 188: Modifica della denominazione del Comune di Pozza (Provincia di Trento) in quella di "Pozza di Fassa," pag. 7

Mozione dei cons. reg. Scotoni, Raffaelli, Vinante, per la nomina di una Commissione consultiva che esamini la situazione dei coloni trentini nel Cile pag. 7

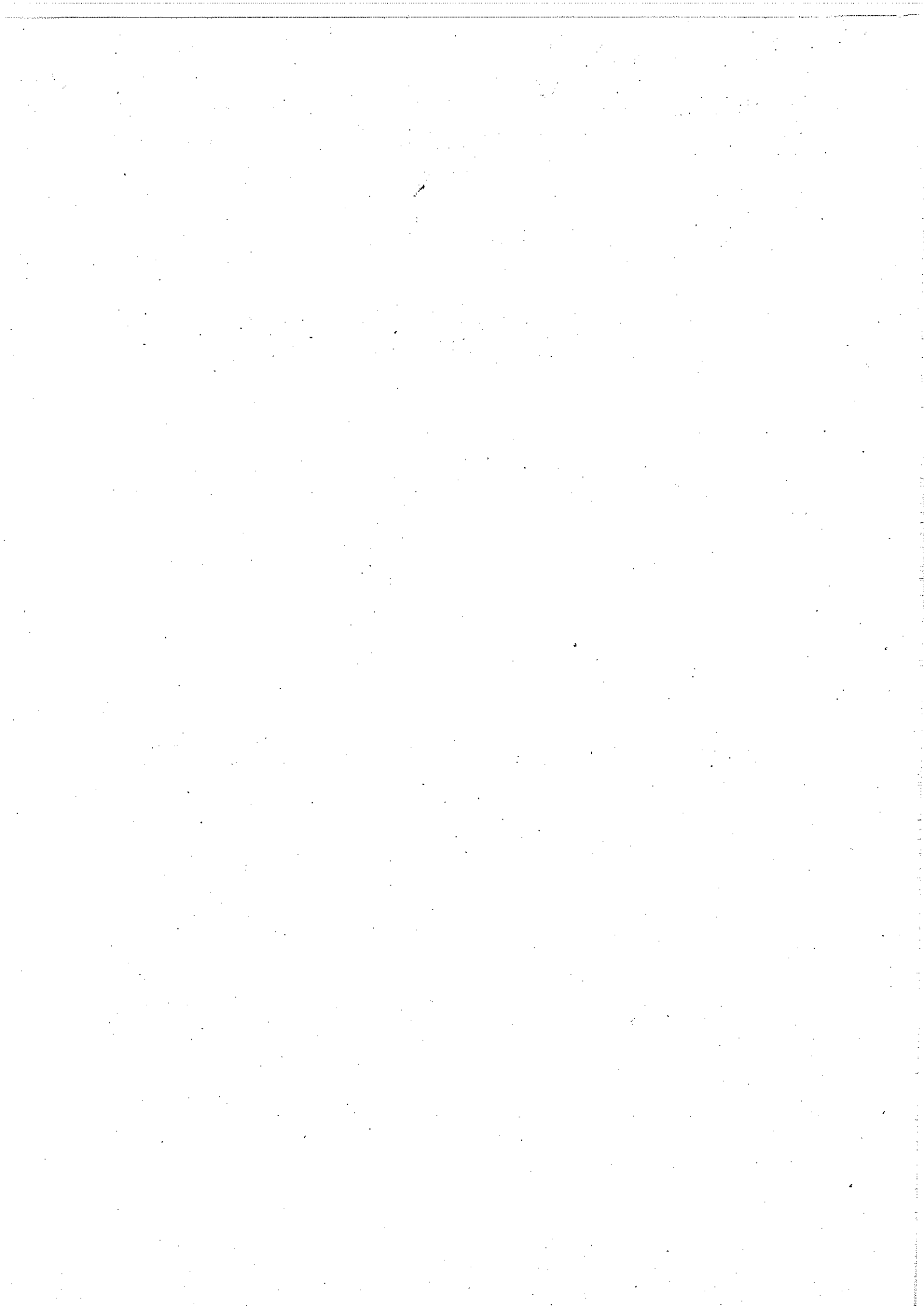
Gesetzentwurf Nr. 175: Zusammensetzung der Kommission auf dem Gebiete der Streitfälle über Spitalsspesen Seite 3

Beschlussantrag der Regionalräte Nardin, Scotoni, Vinante, Paris, Mognoni, Caminiti, mit welchem die Einsetzung einer Ratskommission verlangt wird zwecks Ausarbeitung von Gesetzesvorschlägen zur Durchführung des Art. 14 des Autonomiestatutes Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 186: Umbenennung der Gemeinde St. Christina (Prov. Bozen) in "S. Cristina Valgardena", bzw. "St. Christina Gröden," Seite 5

Gesetzentwurf Nr. 188: Umbenennung der Gemeinde Pozza (Provinz. Trient) in "Pozza di Fassa," Seite 7

Beschlussantrag der Regionalräte Scotoni, Raffaelli, Vinante, mit welchem die Einsetzung einer Ratskommission verlangt wird, die die Lage der Trentiner Ansiedler in Chile prüft Seite 7



Presidente: dott. SILVIO MAGNAGO

Vicepresidente: avv. RICCARDO ROSA

Ore 9.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale (fa l'appello nominale). Lettura del processo verbale della seduta dell'8 nov. 1955.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

L'ultima volta avevamo sospeso la discussione sul punto 6 dell'Ordine del giorno: «*Modifica della denominazione del Comune di S. Cristina in quella italiana di S. Cristina Valgardena ed in quella tedesca di St. Christina Groeden*». La sospensione avvenne perchè il Consiglio Regionale doveva votare, a sensi di una legge regionale, con 3/4 dei voti favorevoli per fare a meno del referendum. Siccome questo numero di Consiglieri non era presente in aula abbiamo sospeso e rimandato ad oggi. Senonchè anche oggi 36 Consiglieri non sono presenti in aula.

DALVIT (D.C.): Siamo in 33.

PRESIDENTE: Perciò propongo di sospendere i punti 6 e 7 e di passare alla trattazione degli altri punti. Allora passiamo al punto 8 dell'Ordine del giorno.

SCOTONI (P.C.I.): Sono ben d'accordo, però ci vuole una votazione per accettare le Sue proposte.

PRESIDENTE: Propongo al Consiglio di sospendere la discussione dei punti 6 e 7 in attesa che ci sia il numero richiesto; ho già spiegato il perchè. Chi è d'accordo? Unanimità.

Punto VIII dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 175: «*Composizione della Commissione in materia di controversie di spedalità*».

BERTORELLE (Ass. alle Att. Soc. e Sanità - D.C.): La situazione che si è creata a proposito di questo disegno di legge è un po' confusa. Di fronte alle proposte della Giunta Regionale, che devolve-

va ad una commissione regionale la risoluzione delle controversie di cui trattasi, è stato proposto, da parte dell'avv. Erekert ed altri, un articolo in base al quale la competenza sarebbe della Giunta Provinciale e la Commissione sarebbe di nomina della Giunta Provinciale.

Per questo nell'ultima seduta del Consiglio Regionale, nell'ultima sessione, su proposta del cons. Paris è stata sospesa la trattazione di questo argomento. D'altra parte la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fatto sapere il suo parere riguardo a questo schema di legge sulla composizione delle commissioni in materia di controversie di spedalità, ha fatto sapere il suo parere in sede preventiva. Solitamente quando si propongono questi progetti di legge si fanno conoscere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per avere un parere preventivo; questo parere è arrivato un po' in ritardo, solo alla fine del mese scorso, ed allora l'ho trovato al mio rientro.

Siccome la materia è parte integrante dello schema di norme di attuazione in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, e dato che la Commissione per le norme di attuazione aveva deciso favorevolmente su questo punto, cioè sulla competenza in materia di controversie di spedalità, ma non aveva esaurito l'esame dell'intero progetto delle norme di attuazione, dice la Presidenza del Consiglio dei Ministri che, al momento attuale, non si potrebbe dare corso al provvedimento in questione dovendosi attendere le necessarie norme di attuazione. Secondo la Giunta non è che la competenza della Regionale discenda dall'approvazione delle norme di attuazione ma dallo stesso Statuto, ove parla di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Comunque in questa situazione di difficoltà e confusione, mentre d'altra parte la stessa Commissione legislativa da quanto mi ha riferito il Presidente Panizza, reclama che l'eventuale modificazione della proposta di legge passi alla Commissione stessa, a nome della Giunta propongo che il progetto di legge venga ritirato e passi alla Giunta, per ritornare poi alla Commissione e seguire il suo iter normale.

PRESIDENTE: La Giunta intende ritirare, per i motivi esposti dall'Assessore Bertorelle, il disegno di legge in parola, riservandosi di ripresen-

tarlo nel momento più opportuno; per cui passiamo al punto 9 dell'Ordine del giorno.

ALBERTINI (Pr. Giunta Prov. Trento - D.C.): Se siamo d'accordo, perchè il progetto è del Consiglio!

PRESIDENTE: Chiedo al Consiglio se è d'accordo con la proposta dell'Assessore Bertorelle: approvata con un'astensione.

Punto IX dell'Ordine del giorno: « *Mozione dei cons. reg. Nardin, Scotoni, Vinante, Paris, Mollgnoni, Caminiti chiedente la nomina di una Commissione consiliare che presenti proposte legislative per l'attuazione dell'art. 14 dello Statuto* ».

Leggo la mozione:

« *Il Consiglio Regionale, ritenuto che l'art. 14, così come ogni altra disposizione dello Statuto, debba trovare adeguata applicazione e ciò non solo per un rispetto formale della legge, ma anche ai fini di organizzare un'amministrazione più snella, pronta e adeguata alle locali esigenze, e la valorizzazione delle Province e dei Comuni;*

ricosciuto che l'applicazione dell'art. 14 debba assicurare la più completa imparzialità dell'amministrazione nei confronti di tutti i cittadini indipendentemente dalla lingua da loro parlata e dalle idee da loro professate;

d e c i d e

di incaricare una speciale Commissione consiliare, composta in forma proporzionale dai rappresentanti dei vari gruppi politici presenti in Consiglio, la quale al più presto elabori e presenti al Consiglio stesso una o più proposte legislative per l'attuazione dell'art. 14 dello Statuto con particolare riferimento alla materia dell'agricoltura ».

Mi si comunica che ora siamo in 36, ma adesso continuo questo punto e prego i Consiglieri di rimanere in aula perchè poi si possano trattare i punti 6 e 7. Chi chiede la parola? Qui stiamo discutendo una mozione e il Regolamento prevede che può parlare un Consigliere per gruppo.

BRUGGER (S.V.P.): Grundsätzlich ist die Gruppe der Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei nicht gegen den Antrag und wir wären bereit, die proportionell auf uns entfallenden Vertreter für diese Kommission namhaft zu machen, sofern die anderen Gruppen auch eine entsprechende Stellungnahme in diesem Sinne folgen lassen.

DALVIT (D.C.): Anche la D.C. è d'accordo, e per quanto riguarda la composizione della Com-

missione ci permettiamo di proporre che questa Commissione abbia 9 membri anzichè 7, e nella composizione faremo questa proposta — anche se per noi è meno favorevole, perchè facendo una caratura esatta, bisognerebbe stabilire 10 membri, di cui 4 alla D.C., 3 al S.V.P., 3 alle minoranze —, noi proponiamo, se il Consiglio è d'accordo, che la Commissione sia composta di 9, con 3 D.C., 3 del S.V.P. e 3 delle minoranze. Per quanto riguarda la designazione dei nomi non siamo pronti, e pregherei perciò il Presidente del Consiglio di prendere la deliberazione sul numero, rinviando l'approvazione dei nomi alla prossima seduta.

MITOLO (M.S.I.): Anche a nome dell'amico Mantovani dichiaro di non essere d'accordo con questa mozione. La Commissione, di cui si chiede la costituzione con la proposta dei Consiglieri della sinistra, se venisse accolta costituirebbe un duplicato di una Commissione che esiste già, la Commissione paritetica, la quale affianca il Governo nell'emanazione delle norme di attuazione per lo Statuto. E' questa Commissione che ha la competenza, è questa Commissione che ha il compito di coadiuvare il Governo nell'emanazione delle norme di attuazione, e in questa Commissione è rappresentato anche il Consiglio Regionale. Creare un altro organo a questo scopo è assolutamente superfluo. Quindi dichiaro, anche a nome di Mantovani, che voterò contro questa mozione.

PRESIDENTE: E' stata fatta la proposta di nominare una commissione di 9 membri, di cui 3 D.C., 3 del S.V.P. e 3 delle minoranze. I Consiglieri della D.C. hanno detto che non hanno pronti i nomi e si riservano di comunicarli, se non erro, al Presidente del Consiglio. Se il Consiglio mi autorizza io ricevo i nominativi dal capogruppo del S.V.P., tre dal capogruppo della D.C. e tre nominativi dal rappresentante delle minoranze. Questi nove nomi vengono a formare la Commissione, senza che il Consiglio decida ulteriormente, e potrà essere convocata.

ALBERTINI (Pres. Giunta Pr. Trento - D.C.): Ma prima bisogna decidere di fare la Commissione...

PRESIDENTE: Quando avrò questi nove nomi la Commissione può considerarsi già formata, perchè noi adesso, con votazione, decidiamo di formare la Commissione di 9 componenti; i nominativi verranno comunicati in seguito e la Commissione entrerà così in funzione.

MITOLO (M.S.I.): Ma prima votiamo!

PRESIDENTE: Certo, bisogna votare prima

di fare la Commissione di 9 persone, divise come già proposto. — Altri chiede la parola?

PARIS (P.S.D.I.): Io ritengo che i nominativi devono essere fatti qui ed eletti con il solito sistema di votazione segreta. Sospendiamo la seduta per dieci minuti, concordiamo i nomi e votiamoli; è il sistema più semplice e sbrigativo.

NARDIN (P.C.I.): Noi siamo d'accordo sia con quanto è stato espresso a favore della mozione che è all'Ordine del giorno, sia con la proposta fatta dal capo gruppo della D.C. Dalvit, circa il numero dei componenti di questa Commissione. Per quanto riguarda la votazione sui nominativi — che deve avvenire, perchè così prescrive il regolamento, — noi pensiamo che si potrebbe fare così: oggi si approva la mozione, e nella prossima seduta, che è vicina, si voteranno i nominativi, che la D.C., il S.V.P. e le minoranze proporranno.

PRESIDENTE: La proposta di Nardin sarebbe di votare la mozione senza dire che la Commissione è composta di nove membri...

NARDIN (P.C.I.): Quello sì!

PRESIDENTE: Votare oggi la mozione, dichiarando che la Commissione è formata da nove membri, e nella prossima sessione votare i nominativi che verranno proposti.

MENAPACE (Indipendente): Ritengo necessario che tutte queste varie proposte, che più o meno diversificano, vengano sottoposte al Consiglio perchè il Consiglio dica quale è la migliore.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la mozione, con la precisazione suggerita dal C. Nardin. Chi è di accordo? E' approvata a maggioranza, con 2 contrari. Ora che c'è la maggioranza richiesta, torniamo al punto 6 all'Ordine del giorno. Chi è di accordo che si faccia a meno del referendum per il cambiamento della denominazione del comune di Santa Cristina, prego alzi la mano: 37 voti favorevoli. Chi è d'accordo che si faccia a meno del referendum anche per il cambiamento della denominazione del comune di Pozza, prego alzi la mano: approvato all'unanimità con 38 voti favorevoli.

Articolo unico

« La denominazione del comune di S. Cristina (Provincia di Bolzano) è modificata in quella italiana di " S. Cristina Valgardena », e in quella tedesca di " St. Christina Groeden »,

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

MITOLO (M.S.I.): E la denominazione ladina?

PUPP (S.V.P.): Non esiste.

PRESIDENTE: Non esiste. Chi chiede la parola?

MITOLO (M.S.I.): Rilevo che manca la traduzione della denominazione in ladino, e sarà opportuno inserirla, perchè se in una legge che cambia la denominazione di un comune di una valle ladina non stabiliamo anche la denominazione in lingua ladina, non capisco che razza di trilinguità esista in Alto Adige!...

DALVIT (D.C.): La proponga lei, comunque.

MITOLO (M.S.I.): No, proponetela voi!

DELL'ANTONIO (D.C.): La denominazione in lingua ladina non è differente da quella in lingua italiana, quindi mi pare che si può lasciare l'articolo com'è. Se si volesse aderire alla proposta di Mitolo si dovrebbe inserire la dizione « Val Gherdeina ».

PRESIDENTE: Prego di presentare un emendamento per iscritto. E' stato presentato un emendamento, a firma di Dell'Antonio, Pupp, Banal e Mitolo, che dice: « inserire, dopo la parola « Valgardena », le parole « in quella ladina Santa Cristina Gherdeina ».

CAMINITI (P.S.D.I.): Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, gentilissimo signor Presidente, su una questione di diritto. Noi stiamo varando una legge la quale deve essere formulata secondo i principi e le prescrizioni dello Statuto. Lo Statuto parla di bilinguità, quindi di due lingue; noi oggi verremmo, attraverso una legge, a creare il presupposto a una trilinguità, che può di fatto esistere, ma per la quale lo Statuto, a ragione o a torto — non entro nel merito — non ha fatto alcuna previsione. Vero è che lo Statuto parla, come giustamente mi faceva osservare l'Assessore Benedikter, di toponomastica, ma penso che siamo tutti d'accordo nel ritenere che non si tratta qui di toponomastica, tanto più che, ove di toponomastica si trattasse, la competenza sarebbe delle Province e dei comuni e non della Regione. Quindi ho il dubbio che con l'inclusione della denominazione in lingua ladina, la legge possa essere rigettata per illegittimità.

E' un dubbio sul quale prego i Consiglieri di esprimere il loro illuminato parere, che sarà certamente più saggio del mio.

SCOTONI (P.C.I.): Forse per superare il dubbio di Caminiti, che può avere qualche fonamen-

to, si potrebbe usare la terminologia dell'art. 73 delle Norme di attuazione, e dire: « Nelle valli ladine, in applicazione dell'art. 87 dello Statuto, può essere usata la denominazione di... » e indicare.

CAMINITI (P.S.D.I.): In sede toponomastica!

SCOTONI (P.C.I.): Sì, sì.

BENEDIKTER (Ass. agli Affari Gen. - S.V.P.): Devo dire che nutro lo stesso dubbio e la stessa preoccupazione manifestata da Caminiti per quanto concerne la questione della legittimità come tale, in quanto se fossimo in tema di toponomastica non avremmo la competenza, che è invece della Provincia; però qui si tratta di denominazione ufficiale di un comune, e in questo campo noi abbiamo introdotto un anno fa il concetto di aggiungere alla denominazione italiana anche quella tedesca, in sede di esplicazione di una facoltà che riguarda l'ordinamento dei comuni e la variazione delle circoscrizioni e delle denominazioni.

PRESIDENTE: Come si vede ci sono parecchi dubbi, ma non v'è certezza, per cui proporrei di votare l'emendamento; vedremo come si comporterà l'autorità governativa. Si fa osservare, qui che l'art. 73 delle norme di attuazione e precisamente il Decreto del Presidente della Repubblica del 30.6.1951 n. 574 dice: « Nelle valli ladine, in applicazione dell'art. 87 dello Statuto, può essere usata nella toponomastica locale, oltre che la lingua italiana e la lingua tedesca, anche il ladino ». Per questo direi di aggiungere l'emendamento proposto.

CAMINITI (P.S.D.I.): La norma di attuazione si riferisce all'art. 87 dello Statuto che chiaramente dispone in materia di toponomastica e di insegnamento. L'insegnamento qui non c'entra. Se permette l'art. 87 dice: « E' garantito l'insegnamento del ladino nelle scuole elementari delle località ove esso è parlato » — e qui questa norma non trova applicazione —. « Le Province e i Comuni devono altresì rispettare la toponomastica, la cultura e le tradizioni delle popolazioni ladine ». Quindi, oltre al fatto che per l'oggetto non saremmo proprio in argomento, va considerato che competenti sono le Province, i Comuni e non la Regione.

Vorrei aggiungere, signor Presidente, che possono sorgere anche altri dubbi. Qui non vorrei suscitare qualche vespaio, e prego i colleghi del S.V.P. di ascoltare quello che dirò veramente come il dubbio di uno che non ha nessun'altra intenzione al di fuori di questo. Qualcuno potrebbe dire: siccome lo Statuto parla di bilinguità e solo di bilinguità, nulla potrebbe escludere che questa bilinguità per la Val Gardena potesse essere rappresen-

tata dalle lingue ladina e italiana, o dalla lingua ladina e tedesca. Molte sono le possibilità di interpretazione. Non so se ho reso chiaramente il mio dubbio...

BENEDIKTER (Assess. Affari Gen. - S.V.P.): Sufficientemente!...

CAMINITI (P.S.D.I.): Quindi c'è un largo margine alla interpretazione di ciascuno di noi, affinché si arrivi alle conclusioni che ciascuno di noi più e meglio desidera. Comunque, proprio per questo non complicherei oltre la situazione e lascerei le cose come sono andate finora, senza con questo volere in nessun modo danneggiare i giusti diritti ed interessi dei cittadini di lingua ladina, i quali per altro, a quello che ritengo piuttosto personalmente, se li sanno far valere nel modo migliore ed in ogni circostanza.

ALBERTINI (Pres. Giunta Pr. Trento - D.C.): Effettivamente, esaminando la legge e le norme di attuazione dello Statuto, sono d'accordo che in questa sede noi abbiamo solo il potere di cambiare la denominazione. Il cambiamento della denominazione è una cosa e la traduzione ai fini della toponomastica è un'altra cosa ancora. Il Consiglio Regionale è abilitato a cambiare solo la denominazione di quello che esiste.

Quale era prima il nome di questa località? Santa Cristina. Ora noi possiamo deliberare una modifica o una aggiunta a questo nome, senza però legiferare in tema di toponomastica.

SAMUELLI (Assess. Finanze - D.C.): Volevo far osservare che il provvedimento che viene sottoposto al Consiglio risponde a quanto deliberato dal consiglio comunale. Quindi sarei del parere di non complicare le cose e, a nome della Giunta, propongo di non accettare l'emendamento.

MENAPACE (Indipendente): Il dubbio sollevato da Caminiti è un dubbio di molta importanza, che potrà dar luogo ad un esame molto attento della situazione. Nel caso nostro, siccome non verrebbe nessun pregiudizio alla Val Gardena, dalla assenza del nome ladino alla valle, dato che Santa Cristina rimane identico nella formulazione ladina come in quella italiana, piuttosto di esporre il disegno di legge ad un eventuale rinvio, che è sempre una cosa non gradevole; io riterei più pratico, secondo la proposta dell'Assessore sostituto, di respingere l'emendamento e di accettare la legge nella sua formulazione che è quella approvata dal Consiglio comunale rispettivo e di studiare la cosa non solo per Santa Cristina, ma anche per altri comuni di Gardena in altra circostanza, in modo da essere sicuri di quello che decidiamo.

PRESIDENTE: Vorrei chiedere ai presentatori dell'emendamento se hanno l'intenzione di ritirarlo, perchè altrimenti lo metto in votazione.

DELL'ANTONIO (D.C.): Prego che si proceda alla votazione.

SCOTONI (P.C.I.): Credo che non si possa non constatare come la Provincia di Bolzano sia mancata in questo settore, non avendo provveduto a disciplinare l'argomento. Questa mancanza è particolarmente grave non tanto per l'importanza della materia, quanto perchè è stata lamentata più volte la carenza da parte degli organi centrali nell'emanare le norme di attuazione sulla bilinguità o su altri argomenti trattati dallo Statuto; certo che da parte degli organi locali non si è dato un buon esempio di solerzia!...

MENAPACE (Indipendente): Prendo la parola per la seconda volta, visto che il collega Dell'Antonio vuole la votazione, per dirgli che io voterò contro l'emendamento, ma che questo voto negativo è dovuto al dubbio sollevato dal collega Caminiti che ritengo fondato; sarei ben lieto, quando si trovasse la soluzione, di poter votare anche la denominazione ladina non solo per S. Cristina ma per tutte le altre località ladine.

CAMINITI (P.S.D.I.): Per dichiarare che sono costretto a votare contro per non smentire quello che ho detto prima. Però desidero dire, come Menapace, che sarò lietissimo di votare quelle denominazioni ladine della Val Gardena che in sede provinciale potranno essere presentate, anche per un affettuoso segno di riconoscimento all'opera svolta dal collega Dell'Antonio.

DELL'ANTONIO (D.C.): Grazie.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'emendamento già letto: approvato con 16 voti favorevoli, 10 contrari, 1 astenuto. Si proceda alla votazione dello articolo unico, quindi della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 32 voti favorevoli, 2 voti contrari, 1 scheda bianca, 1 scheda nulla. La legge è approvata.

Punto VII dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 188: «Modifica della denominazione del Comune di Pozza (provincia di Trento) in quella di "Pozza di Fassa"». — Lettura della Relazione della Giunta.

BENEDIKTER (Assess. Affari Gen. - S.V.P.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione agli Affari Generali.

GIACOMELLI (D.C.): (legge la relazione della Commissione)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno? Il Consiglio ha già precedentemente deciso di non far luogo al referendum.

SCOTONI (P.C.I.): Faccio solo rilevare che il Consiglio, decidendo di non far luogo a referendum, ha votato una proposta, che non era iscritta all'Ordine del giorno.

PRESIDENTE: Ritengo di non dover accogliere l'osservazione del dott. Scotoni, perchè la votazione in parola fa parte della procedura che deve necessariamente seguirsi, per trattare i due punti già iscritti all'O. d. g.

La discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione del disegno di legge? Maggioranza favorevole, 1 astensione.

Articolo unico

«La denominazione del comune di "Pozza", in provincia di Trento, è modificata in quella di "Pozza di Fassa".

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Se nessuno chiede la parola si passa alla votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 35 sì, 1 no, 2 schede bianche. La legge è approvata.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, quanti siamo presenti?

PRESIDENTE: Adesso saremo anche meno, perchè qualcuno è già uscito.

NARDIN (P.C.I.): Quanti sono i voti?

PRESIDENTE: 35 sì, 1 no.

ALBERTINI (Pres. Giunta Pr. Trento - D.C.): Eravamo in 38.

PRESIDENTE: Il numero cambia ogni momento qui.

Punto X dell'Ordine del giorno: «Mozione dei cons. reg. Scotoni, Raffaelli, Vinante per la nomina di una Commissione consiliare che esamini la situazione dei coloni trentini nel Cile».

Leggo la mozione:

« Il Consiglio Regionale, rendendosi interprete delle diffuse gravi preoccupazioni destinate dalla situazione dei coloni trentini nel Cile;

consapevole delle responsabilità che gli derivano dall'aver a suo tempo deliberato provvedimenti connessi all'emigrazione di tali coloni;

d e c i d e

di nominare una Commissione consiliare, incaricandola di esaminare a fondo la situazione, sia al fine di suggerire i provvedimenti ritenuti più idonei, sia al fine della determinazione di eventuali responsabilità, e autorizzandola a compiere tutti gli accertamenti necessari, ivi compreso, se del caso, anche un sopralluogo nei comprensori cileni ove detti emigranti risiedono ».

BERTORELLE (Assess. alle Attività Sociali e Sanità - D.C.): Come Loro sanno, mi sono recato nel Cile e sono ritornato sabato. La relazione, più o meno, l'avrei pronta per fare al Consiglio. Siccome sono stato inviato dalla Giunta desidererei prima, per correttezza, riferire alla Giunta, e quindi al Consiglio. Una situazione contingente di tempo non mi permise di fare tutto questo, essendo tornato sabato, non ci sono state più sedute di Giunta, la seduta di Giunta sarà domani o martedì. La mia proposta sarebbe questa: il Consiglio consenta che io possa riferire alla Giunta e che la relazione al Consiglio venga fatta la settimana prossima. Per questo propongo che venga inserita all'Ordine del giorno la « relazione dell'Assessore al Consiglio sulla situazione dei trentini emigrati in Cile », prima della mozione; così i signori proponenti avranno modo di sentire e regolarsi in conformità.

PRESIDENTE: E' stata fatta la proposta di inserire all'Ordine del giorno al punto 9 bis una relazione dell'Assessore alle Attività Sociali sulla situazione dei coloni trentini nel Cile. Questa verrà discussa in questa tornata e nel giorno che stabiliremo dopo.

RAFFAELLI (P.S.I.): I presentatori della mozione sono d'accordo più o meno di accettare la proposta. Personalmente dovrei esprimere una certa riserva sulla motivazione della deferenza nei confronti della Giunta; credo che il Consiglio non meriti minore deferenza. A parte ciò mi pare che non si dovrebbe far luogo alla votazione per l'inclusione della relazione nell'Ordine del giorno; il Presidente può fare un Ordine del giorno suppletivo per la prossima seduta, includendovi direttamente la relazione dell'Assessore.

PRESIDENTE: Avrei intenzione, e con ciò faccio una proposta, di fare ancora una seduta venerdì prossimo, cioè domani a otto. In tale giorno si potranno svolgere tutte le interrogazioni che sono state sospese e la relazione dell'Assessore alle Attività Sociali, come pure la mozione eventualmente. Naturalmente la relazione deve essere messa all'Ordine del giorno, a meno che voi non la consideriate come parte della mozione. Ciò deve essere preventivamente stabilito e deciso. Vogliamo dunque fare una riunione in un tempo relativamente breve, per discutere tutte le interrogazioni e le interpellanze che non sono state discusse per l'assenza di Assessori e del Presidente della Giunta, oppure preferite che la relazione dell'Assessore alle Attività Sociali e le interpellanze vengano discusse in una prossima tornata?

Ho proposto venerdì perchè la relazione dell'Assessore deve essere approvata dalla Giunta e poi distribuita, e prima di venerdì non credo sia possibile.

SCOTONI (P.C.I.): Accolgo questa proposta; credo inoltre che il nuovo argomento possa essere aggiunto dalla Presidenza senza bisogno di una votazione oggi, come abbiamo fatto altre volte.

PRESIDENTE: Farò un Ordine del giorno suppletivo.

BENEDIKTER (Assess. Affari Gen. - S.V.P.): In questo Ordine del giorno suppletivo dovrebbe essere inserita anche la legge sulla finanza locale, la cosiddetta legge sulla finanza locale. La Commissione legislativa si riunisce domani, e può rapidamente compiere il suo esame. Non dobbiamo dimenticare che numerosi comuni attendono l'emanazione di questa legge entro l'anno finanziario.

PRESIDENTE: L'inserimento della legge citata dipende dal lavoro della Commissione. Non posso dirlo in questo momento, perchè se la Commissione nella prossima riunione mi fa la relazione e finisce il suo lavoro, va bene, ma se non finisce il suo lavoro e fa altre modificazioni non posso inserirla all'Ordine del giorno. Dipende anche dal giorno in cui ci ritroviamo.

DALVIT (D.C.): Signor Presidente, la cosa si fa molto più semplice se Lei convoca nuovamente il Consiglio, mettendo all'O. d. g. quello che è pronto. L'invito può partire fra due o tre giorni, e potremo convocarci venerdì. Vedremo allora se sarà il caso di fare una votazione per inserire altri argomenti.

PRESIDENTE: In questo caso convocherei il Consiglio in una nuova tornata, prima però della tornata che prevede l'esame del bilancio.

SCOTONI (P.C.I.): Venerdì prossimo.

PRESIDENTE: Il Consiglio sarà convocato nuovamente per discutere tutti questi argomenti, e cioè in una tornata precedente a quella prevista per il bilancio.

MENAPACE (Indipendente): Sarei del parere della Sua prima proposta di convocarci di nuovo venerdì o giovedì della prossima settimana con un nuovo Ordine del giorno, che comprenda la relazione dell'Assessore ed altri argomenti che si possono discutere, perchè altrimenti il rinvio della materia contenuta nel punto 10, nonchè delle interpellanze ed interrogazioni, ci porta troppo lontano, dato che questi oggetti erano all'Ordine del giorno ancora della sessione di luglio. Perciò pregherei il Presidente di convocarci nella settimana prossima.

PRESIDENTE: Cons. Menapace, io avevo fatto una proposta, ma nel corso della discussione ho cambiato parere e opinione. Per far combaciare la sua proposta con quella degli altri propongo che il Consiglio deliberi una nuova sessione che debba avvenire entro 14 giorni dalla data odierna, in cui si possa discutere tutto quello che è pronto. Così c'è una certa garanzia per le interpellanze e le interrogazioni: al più tardi entro 14 giorni.

ALBERTINI (Pres. Giunta Pr. Trento - D.C.): Volevo solo sottolineare che non mi sembra sufficiente dire: convocherò il Consiglio. Pregherei anche il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Commissione di riflettere sul fatto che il testo della legge sulla finanza locale non lo possiamo più rinviare; dato che il lavoro viene iniziato domani dovrebbe essere dato incarico alla Commissione di concludere quel lavoro entro breve tempo. Ben 53 comuni della Provincia di Trento stanno perdendo dei milioni sulle supercontribuzioni che non hanno potuto riscuotere perchè non erano autorizzati, data la mancanza della legge; inoltre non possono affrontare il bilancio del 1956 perchè mancano le risultanze del bilancio 1955. Ora, a meno che non facciano un'azione di causa alla Regione, i comuni si trovano nella completa inattività amministrativa. La Commissione quindi completi l'esame di questo disegno di legge, perchè abbiamo aspettato già abbastanza!

PRESIDENTE: Il disegno di legge sulla Finanza locale — non ho la data precisa — è stato consegnato forse dieci giorni fa al Consiglio Re-

gionale, non prima. Ne riconosco l'urgenza. Nessuno esclude che io convochi il Consiglio anche per venerdì.

Appena sarà pronta la relazione al disegno di legge sulla Finanza locale il Consiglio sarà convocato.

La Commissione alle Attività Sociali, presieduta dal cons. Panizza, mi aveva chiesto il permesso di recarsi in Sicilia per studiare l'organizzazione dei servizi sociali e di sanità. Leggo la proposta: «Proposta di viaggio in Sicilia presso la Regione per studiare l'organizzazione dei servizi sociali e sanità da parte della Commissione alle Attività Sociali e Sanità del Consiglio».

ALBERTINI (Pres. Giunta Pr. Trento - D.C.): Mozione d'ordine!

PRESIDENTE: Non ho finito. Mi è pervenuta tempo fa la richiesta da parte di un'altra Commissione di fare un viaggio. Io non ho dato questo permesso perchè tale viaggio non era in stretta connessione con il progetto di legge che la Commissione doveva esaminare. Ora mi è pervenuta questa richiesta. I membri della Commissione agli affari sociali vogliono recarsi in Sicilia per studiare quanto ho detto sopra. Ho detto che non mi sento di assumere la responsabilità di questo, che non posso assumere la responsabilità di dare questo permesso in quanto si crea un precedente, anche abbastanza pericoloso; domani si potrebbe chiedere anche il permesso di andare in America per studiare certi problemi...

MITOLO (M.S.I.): Se è necessario per il bene dell'autonomia...

PRESIDENTE: Ho risposto che eventualmente si potrebbe mandare un membro della Commissione, non tutti. Siccome il Presidente della Commissione ha insistito, lascio la decisione al Consiglio Regionale.

ALBERTINI (Pres. Giunta Pr. Trento - D.C.): Questo oggetto non è all'Ordine del giorno!

MITOLO (M.S.I.): Ma che c'entra?!

ALBERTINI (Pres. Giunta Pr. Trento - D.C.): (rivolto al cons. Mitolo)! Lei la Regione la vuole mandare in rovina, questo lo sappiamo, e la mette in ridicolo! Noi siamo Consiglieri regionali e dobbiamo anche stare al regolamento, per la serietà dei nostri lavori. Se questa è competenza del Presidente allora decida lui; certi argomenti non è bene che vengano portati in aula. Se invece vuole sentire noi, lo metta all'Ordine del giorno, onde siamo preparati a decidere con coscienza.

MITOLO (M.S.I.): Chiedo la parola per fatto personale e per rispondere all'argomento portato in aula dal cons. Albertini. Prima di tutto non appartengo affatto alla categoria di coloro che desiderano che la Regione vada in rovina. Forse vi appartiene Albertini, che, come Presidente della Giunta, si fa pignorare le macchine per non pagare certi debiti della Provincia (Uaria).

Non faccio parte della Commissione agli affari sociali, faccio parte della Commissione agli affari generali e non ho alcun interesse personale nella proposta che è stata presentata. Ritengo che questa proposta sia una proposta seria e sensata, perchè se no non sarebbe stata presentata. Si potrà discutere sull'opportunità o meno di fare questo viaggio, sull'opportunità o meno di fare questo studio. Penso che questa discussione possa avvenire in aula, perchè nessuno si può scandalizzare se una Commissione chiede di andare in un posto

o in una regione per fare determinati studi. Quindi penso che la proposta presentata dal Presidente del Consiglio si possa discutere e che il Consiglio si debba pronunciare su di essa. Non c'è nulla da scandalizzarsi, e nessuno deve preoccuparsi per cose di questo genere.

PRESIDENTE: Sentiti i due oratori precedenti, sarei d'accordo di mettere la proposta della Commissione alle Attività Sociali all'Ordine del giorno, e quindi il Consiglio deciderà in merito. Personalmente ho già deciso, ma in questo caso ho voluto chiedere al Consiglio. Comunque la cosa sarà messa all'Ordine del giorno della prossima riunione, poi sarà il Consiglio a decidere o a delegarmi.

La seduta è tolta.

(Ore 11,45).